

ITALIA

Florido si dimette La Provincia sarà commisariata

● **Ilva**, è un terremoto politico. Anche i consiglieri lasciano ● **Il segretario** regionale del Pd, Sergio Blasi: «Sullo stabilimento dobbiamo cambiare atteggiamento e recuperare credibilità»

GINO MARTINA
TARANTO

È come se l'Ilva stesse fagocitando tutto. Ammesso che non l'abbia già fatto. Allora bisogna correre ai ripari. Pronunciare dei "no" decisi verso la grande acciaieria che condiziona chi amministra Taranto e il suo territorio. Far rispettare le regole. «Dobbiamo ridare forza alla politica» ripete come un mantra Sergio Blasi, segretario pugliese del Pd «dobbiamo cambiare atteggiamento nei confronti del siderurgico per riacquistare credibilità». Si aggrappano con forza all'Aia e alla legge 231Salva-Ilva i democratici pugliesi, che hanno riunito la segreteria, per affrontare la vicenda Taranto, dopo l'arresto del presidente della Provincia, Gianni Florido. Ieri mattina sono arrivate le sue dimissioni, rassegnate direttamente dal carcere con un telegramma indirizzato all'ufficio del protocollo. Florido ha posto fine a un'esperienza amministrativa che durava da quasi dieci anni. È accusato di concussione dalla procura per le pressioni fatte su un dirigente dell'ente per rilasciare autorizzazioni a una discarica per rifiuti pericolosi dell'acciaieria Ilva, nell'ambito dell'inchiesta Ambiente svenduto. Le sue dimissioni sono state precedute da quelle dei consiglieri e dei due assessori di Sel. In blocco, nella giornata di oggi, dopo la formalizzazione del suo abbandono, il Consiglio e la Giunta lo seguiranno. Poi, l'ente verrà commissariato, in attesa delle decisioni del governo Letta, che dovrà avere la forza e scegliere se intervenire in materia di accorpamento delle Province.

«Sarebbe stato meglio aspettare la

formalizzazione delle dimissioni del presidente Florido - commenta Luciano Santoro, capogruppo del Pd in Consiglio - e tutti assieme, come già deciso, ci saremmo dimessi. Il passo in avanti di Sel è un atto di cinismo, che sembra quasi teso a distinguersi dal resto della coalizione. Ebbene che si sappia, che tutti gli atti di questa Giunta sono stati condivisi da tutti. Le responsabilità politiche sono di tutti». Gli strascichi e l'amarezza per la conclusione dell'esperienza politica e la debolezza di un sistema politico che non ha retto all'impatto della grande industria, si sentono dalle dichiarazioni degli esponenti del Centrosinistra, e si vedono dalle loro espressioni.

Il Pd si riunirà a Taranto agli inizi della settimana prossima. Ci sarà una segreteria provinciale allargata al regionale, con possibili interventi dalla segreteria nazionale del partito. «Dobbiamo vigilare affinché l'Aia in vigore sia rispettata. È solo il primo passo per un nuovo sviluppo della città - spiega Blasi - e un nuovo rapporto con la grande industria. Bisogna cambiare registro nei rapporti con l'Ilva e essere intransigenti. Se la proprietà non è in grado di rispettare le regole, allora dovrà subentrare lo Stato, che dovrà riprendersi lo stabilimento e realizzarne un nuovo modo di gestione assieme ai lavoratori. Il modello da seguire è quello della città austriaca di Linz». Dello stesso avviso è Massimo Serio, segretario tarantino del partito «dopo la deflagrazione dell'inchiesta il 26 luglio scorso - aggiunge Serio - le cose sono cambiate. Adesso c'è una legge e un'Aia che l'Ilva deve rispettare. A noi tocca farla rispettare. Purtroppo ci siamo trovati a gesti-



Operai fuori lo stabilimento Ilva di Taranto FOTO LAPRESSE

IL CASO FERRULLI

Processo a Milano: agenti accusati di omicidio

Michele Ferrulli, il 51enne morto il 30 giugno 2011 a Milano per arresto cardiaco mentre quattro agenti lo stavano ammanettando, avrebbe «cercato di colpire» un poliziotto durante l'arresto. Lo ha raccontato l'ispettore capo Paolo Santonastaso, responsabile delle Volanti, nel corso della sua testimonianza al processo ai quattro agenti intervenuti quella sera, dopo una chiamata al 113 per degli schiamazzi. I quattro poliziotti sono

accusati di omicidio preterintenzionale. Il funzionario ha raccontato che Roberto Stefano Piva, uno degli agenti imputati, gli ha riferito che Ferrulli «aveva cercato di colpire Ercoli», un altro agente. Per l'avvocato Fabio Anselmo si tratta di una «deposizione surreale» dalla quale emerge che «nessuno sapeva niente e nessuno ha visto niente» ma che «la dice lunga sul clima che c'è in questo processo».

re politicamente un sistema che esisteva da oltre 50 anni. Ma è giunto il momento di dire basta». Un sistema che sotto la pressione degli interessi dell'Ilva e la forza dei suoi 15 mila posti di lavoro (tra diretti e indiretti) è implso inghiottendo chi l'ha gestito. Quella amministrata da Florido era l'ultima Provincia pugliese governata dalla coalizione, che alle Politiche e negli ultimi sondaggi, ha arretrato sensibilmente rispetto al Centrodestra.

A Taranto, dove Pd e Sel sostengono anche il sindaco Ippazio Stefano, la preponderante presenza dell'Ilva condiziona la politica. La magistratura, con l'inchiesta Ambiente svenduto, ha fatto emergere questo dato, prima di tutto politico. E nessuno a sinistra oramai lo nasconde. Piuttosto, si evidenzia il rammarrico per mancata discontinuità col passato. Florido rappresenta una fetta importante del Pd. A determinare la fine della sua presidenza è proprio la fabbrica in cui ha iniziato la sua vita sindacale e politica. La fabbrica dove ha lavorato da impiegato e da ex segretario della Fim Cisl. Esponente di spicco del Pd pugliese, governava l'ente con una coalizione di Centrosinistra dal 2004, quando fu eletto con una lista che portava il suo nome. Il sindacalista che aveva apprezzato il lavoro della sindacato di Forza Italia, Rossana Di Bello, quella del dissesto del Comune di Taranto del 2006, in quelle elezioni ridiede speranza al Centrosinistra tarantino e pugliese, spezzando una lunga sequela di sconfitte in tutte le tornate elettorali, e accendendo la luce dopo anni in cui in città vinceva il neofascista Giancarlo Cito. E proprio contro una coalizione Cito-Pdl, nel 2009, Florido è stato confermato alla presidenza della Provincia, con un'alleanza allargata da Sel all'Udc, meno Rifondazione, che decise di tirarsi fuori al ballottaggio, contro l'allargamento del Centrosinistra ai centristi. Nella coalizione tutti lo difendono. «Il suo arresto è stato un atto a mio avviso abnorme, - spiega Franco Gentile, assessore Sel, ai Servizi sociali dimissionario - non giustificato. Sono convinto della buona fede del presidente. Dovrà essere provato un suo assoggettamento all'Ilva per qualche interesse personale, perché se l'interesse è stato solo quello della difesa dei posti di lavoro, le cose cambiano».

...

I primi a lasciare quelli di Sel. Gli alleati: «Gesto di cinismo, lo avremmo fatto oggi tutti assieme»

Bergamini, indagata la fidanzata: chi ha ucciso Denis?

Chi ha ucciso Denis Bergamini? Parlare di cerchio che si stringe, dopo 24 anni, sarebbe offensivo per tutti, prima di tutto per il calciatore del Cosenza che il 18 novembre 1989, con una messinscena degna di un B-movie, fu appoggiato ormai cadavere sotto alle ruote di un camion Fiat rosso, una delle recite tanto più maldestra quanto spietata. Da ieri però c'è un nome, il primo che buca una cappa di omertà e silenzi che dura ormai da un quarto di secolo. Isabella Internò, ex fidanzata di Donato, è indagata dalla procura di Castrovillari per concorso in omicidio volontario. Dopo quasi due anni di indagini, riaperte il 29 giugno 2011 e costrette a pedalare in salita per l'enorme gap investigativo e giudiziario provocato da decenni di silenzi, omissioni e depistaggi, prende corpo uno scenario molto più sofisticato, volendo anche inquietante e sicuramente molto diverso da quello che nel '92 ha portato la Corte di Appello di Catanzaro a confermare l'assoluzione dell'autista del camion, Raffaele Pisano. La procura non fece nemmeno ricorso contro la sentenza e il caso Bergamini fu archiviato come suicidio, anche per le deposizioni di Pisano la cui posizione e il cui ruolo in questa vicenda, dopo le ultime novità, potrebbero essere al vaglio del procuratore Giacomantonio. Di certo l'ipotesi di una falsa testimonianza, reato comunque prescritto, è molto concreta.

Isabella Internò, che ha abortito nel

LA STORIA

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

Avviso di garanzia per Isabella Internò, ex del calciatore ucciso nel 1989: la Procura di Castrovillari indaga per «concorso in omicidio volontario»



1987 a Londra al quinto mese di gravidanza, non ha avuto un rapporto molto semplice e tranquillo con Denis. Così, almeno, dipingono quella storia d'amore costellata da litigi e pacificazioni tra Denis, calciatore e idolo locale, e la giovane Isabella che al giudice Ottavio Abbate, all'epoca procuratore e attualmente presidente del tribunale di Campobasso, raccontò di aver chiuso la storia con Berga-

mini tre mesi prima della sua morte. E ha raccontato, tre le altre cose, di essere stata prelevata da Denis a casa, quel sabato pomeriggio di pioggia conclusosi con la tragica recita sulla Jonica, a Roseo Capo Spulico. Qualcuno, invece, ha visto Denis con due uomini fuori dal cinema Garden di Rende, dove il Cosenza di Gigi Simoni era in ritiro pre-partita. Potrebbero essere i due sicari che hanno infierito su Bergamini, accoltellandolo a morte e poi deponendolo dissanguato ed esanime sotto al camion?

TESTE SENZA PAROLA

Di certo l'unico testimone oculare che vide quelle persone, Sergio Galeazzi, compagno di squadra di Denis, non fu mai sentito dal procuratore Abbate. Il tipo di ferite mortali procurate a Bergamini, descritte nella perizia medico-legale del professor Francesco Maria Avato, lascia pensare ad un delitto d'onore: «Eviscerazione e disabilitazione di tutti gli organi situati nel piccolo bacino». «Rinvenimento dei testicoli estrusi dallo scroto». «Pene parzialmente solide con i tessuti legamentosi della radice». Oltre alla «lacerazione pressoché totale dell'iliaca comune destra», la vena che irrorava le gambe. Bastava leggere questa perizia, hanno detto i medici legali Testi e Bolino, per smascherare la commedia e per capire che Denis è stato ucciso: per gelosia, sempre più verosimilmente, o vendicare l'onore ferito di qualcuno, o per rimedia-

re ad uno sgarbo per una donna che per gli inquirenti pare proprio essere Isabella Internò.

Ma se l'ex fidanzata, indagata e nei prossimi giorni interrogata dal procuratore, era solo una tessera del mosaico, chi sono le altre? Chi c'era nel gruppo di persone che ha ideato, realizzato e poi coperto il delitto Bergamini? Certo non trafficanti di droga o boss della n'drangheta, come ci ha raccontato per tutto questo tempo la macchina del fango e del depistaggio. Isabella Internò si è poi sposata con Luciano Conte, agente di pubblica sicurezza all'epoca dei fatti in servizio a Palermo che la stessa Internò in quei giorni descrisse come un amico di famiglia con cui aveva «conversazioni telefoniche». Secondo altri, però, era ben altro il rapporto che legava la ragazza al poliziotto di cui ha parlato anche il compianto Carlo Petrini nel libro «Il calciatore suicidato», dedicato alla vicenda di Denis. Era davvero, come sostiene qualcuno, l'agente Conte, l'altro uomo che frequentava la Internò, durante i

suoi tira e molla con Bergamini? E su questo capitolo, su queste voci che si rincorrono da sempre, il procuratore Giacomantonio ha indagato?

Chissà se Denis sapesse dell'altro, cioè chissà se sapeva di rischiare la pelle per il triangolo tra lui, lei e l'altro che avrebbe innescato tutto. E l'aborto di Londra, nel 1987? Potrebbe essere stato il movente di questo delitto di gruppo che sembra aver un solo mandante e diversi esecutori e fiancheggiatori? Altri, poi, si interrogano su figure come Dino Internò, il cugino di Isabella al suo fianco ai funerali di Denis e poi sempre defilato. Non c'è delitto senza movente, e non c'è concorso almeno senza due persone: dalle carte del procuratore è evidente che deve uscire ancora parecchio. Magari anche il motivo per cui nel 1994, col suicidio archiviato, la questura di Cosenza aveva riaperto le indagini in modo autonomo, senza nemmeno l'investitura del magistrato, prima che il fascicolo finisse su un binario morto del tribunale di Castrovillari.

*Culla
Benvenuta
Francesca*

alla mamma Antonella e al papà Lucio tanti auguri da L'Unità